UNIVERSITÁ DEGLI STUDI DELL'AQUILA

Attività formativa n. 2
Contrasto alla dispersione scolastica

La dispersione scolastica: un fenomeno complesso e multidimensionale

Rachele Giammario
psicologa, pedagogista, psicomotricista
terapista della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva

La dispersione scolastica

La dispersione scolastica è un fenomeno che raramente fa notizia.

Altri dati, provenienti da Eurostat, dicono che nel 2021 **il 12,7% dei giovani italiani tra i 18 e i 24 anni ha abbandonato precocemente la scuola, fermandosi alla licenza media**. È un dato importante, considerata la media europea del 9,7% e il fatto che l'Italia si trova agli ultimi posti della classifica. Anche in questo caso le differenze sono legate al territorio, all'ambiente sociale di origine, al genere e alla cittadinanza.

La dispersione scolastica in Italia: i dati

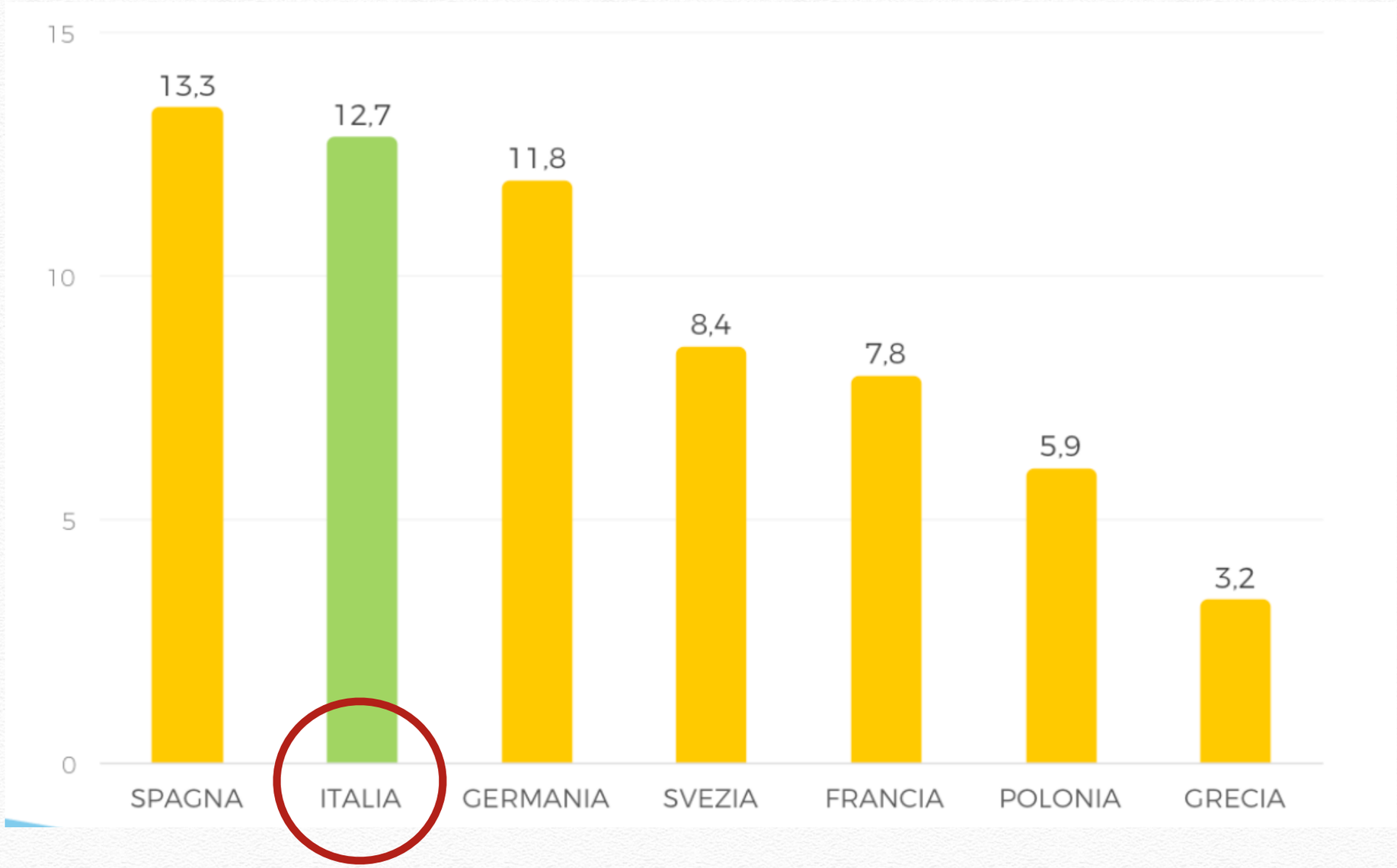
Secondo il già citato rapporto del MIUR, nell'anno scolastico 2018-2019 e nel passaggio al successivo hanno abbandonato la scuola media 9.445 alunni, pari allo 0,56% del totale nazionale, mentre altri 6.322, pari allo 0,37%, hanno lasciato nel passaggio tra i cicli scolastici di primo e secondo grado.

Numeri più consistenti riguardano la scuola superiore, dove gli abbandoni sono stati in totale 86.620, pari al 3,33%.

La dispersione scolastica in Italia: i dati

Altri dati, provenienti da Eurostat, dicono che nel 2021 **il 12,7% dei giovani italiani tra i 18 e i 24 anni ha abbandonato precocemente la scuola, fermandosi alla licenza media**. È un dato importante, considerata la media europea del 9,7% e il fatto che l'Italia si trova agli ultimi posti della classifica. Anche in questo caso le differenze sono legate al territorio, all'ambiente sociale di origine, al genere e alla cittadinanza.

La dispersione scolastica in Italia: i dati

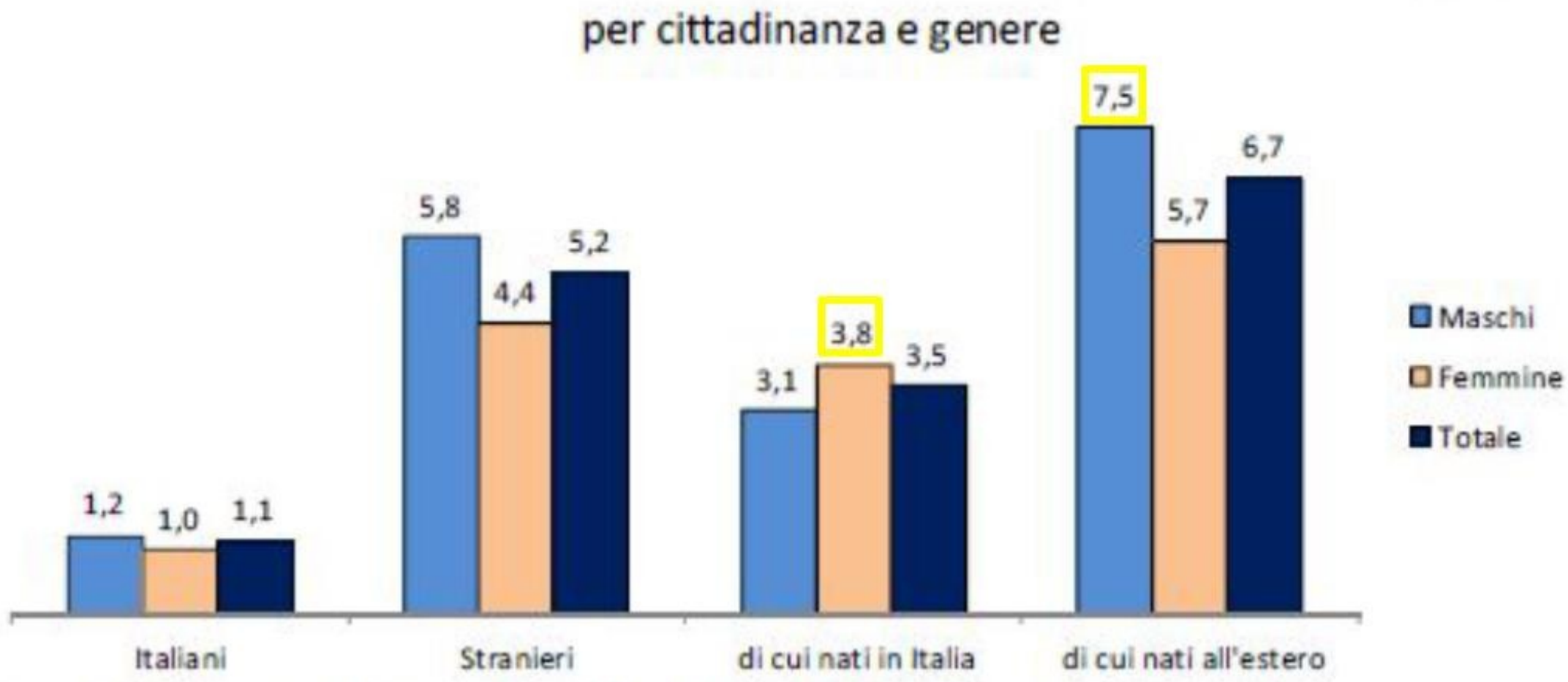


La dispersione scolastica: ritiri, ripetenze e abbandono scolastico

Il fenomeno della dispersione scolastica nel nostro paese è sicuramente un fenomeno molto complesso che, oltre a testimoniare il fallimento del sistema scolastico italiano, ha senza dubbio risvolti molto preoccupanti per la società nel suo complesso.

La dispersione è un fenomeno che investe tematiche non solo educative, ma anche sociologiche e psicologiche, il che ci fa comprendere quanto il fenomeno si presenti multisfaccettato e complesso.

Abbandono complessivo nel passaggio tra cicli scolastici



Fonte: MIUR - DGCASIS - Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica - ANS

La prevenzione della dispersione scolastica

I dati INVALSI non colgono solo il dato finale sulla dispersione, ma permettono di diagnosticarla precocemente, così da rendere possibile un intervento di potenziamento durante l'iter formativo.

I fattori che contribuiscono a determinare la dispersione scolastica *totale* cominciano infatti a manifestarsi già nel ciclo primario, anche se sono piuttosto difficili da individuare e quantificare.

Dispersione scolastica nella scuola dell'infanzia e nella Primaria

Se fate il monitoraggio mensile delle assenze vedete **ritardi e uscite anticipate, frequenza irregolare,** sono segnali su cui dovreste riflettere per l'individuazione di situazioni di disagio scolastico che potrebbero trasformasi in abbandono ed evasione scolastica

Le cause della dispersione scolastica

Tra le diverse cause gli studi evidenziano, **tre classi di fattori**:

1. ***ascritti*** – capitale socio-economico e culturale della famiglia di origine, genere e background migratorio

2. ***di contesto*** – tipologia e caratteristiche della scuola, preparazione degli insegnanti e relazione tra insegnanti e studente, influenza del gruppo dei pari

3. ***individuali*** – predisposizione allo studio, attitudini

I fattori ascritti

Il **background socioeconomico** impatta sia sulle **motivazioni allo studio** che sulle ambizioni educative e occupazionali. L'origine sociale è inoltre in grado di orientare il percorso formativo scelto dai giovani. Dagli anni sessanta in avanti appare però sempre più evidente come la riuscita scolastica sia strettamente legata a orientamenti positivi verso la scuola da parte delle famiglie.

Riguardo il **genere**, il fenomeno dell'abbandono affligge più i maschi delle femmine.

Numerose ricerche hanno cercato di determinare quanto l'**appartenenza etnica** influenzi gli atteggiamenti verso l'istruzione e la riuscita scolastica.

I fattori di contesto

Oltre all'influenza determinata del background, troviamo anche disuguaglianze che si originano nel **contesto**.

Quando si parla di dispersione e abbandono vanno considerati anche gli **aspetti legati allo stesso sistema di istruzione**, alle caratteristiche della singola scuola, alle procedure di valutazione e alla formazione e motivazione degli insegnanti, oltre che all'influenza del gruppo dei pari.

L'importanza del **sistema relazionale** all'interno della realtà scolastica ad esempio è stata confermata da studi sull'integrazione scolastica in classi con alta presenza di alunni stranieri, dove il buon ***clima di classe*** è stato in grado di attenuare le influenze sociali.

I fattori di contesto

Un altro fattore di contesto è **la percezione che gli insegnanti hanno del proprio operato**. È stato messo in luce come una ***parte del corpo docente tenda a interpretare l'insuccesso scolastico e l'abbandono come fenomeni che dipendono da cause esogene,*** estranei alla scuola, proprio per la difficoltà di ricostruire la complessità dei fattori in gioco.

É importante segnalare anche fattori connessi con il **funzionamento del sistema di istruzione e formazione**, alternanza scuola-lavoro. Questi e altri fattori possono promuovere o ostacolare il proseguimento degli studi

I fattori individuali

L'insuccesso e l'abbandono scolastico possono essere dovuti anche a **elementi legati all'individuo**, come lo scarso coinvolgimento personale nello studio, la scarsa capacità di gestione del tempo e delle proprie risorse, la scarsa automotivazione o difficoltà relazionali pregresse.

Tra i fattori individuali troviamo quei casi in cui l'insuccesso a scuola viene vissuto come un proprio fallimento e l'interiorizzazione da parte dei ragazzi di un senso di inadeguatezza pone le premesse dell'abbandono.

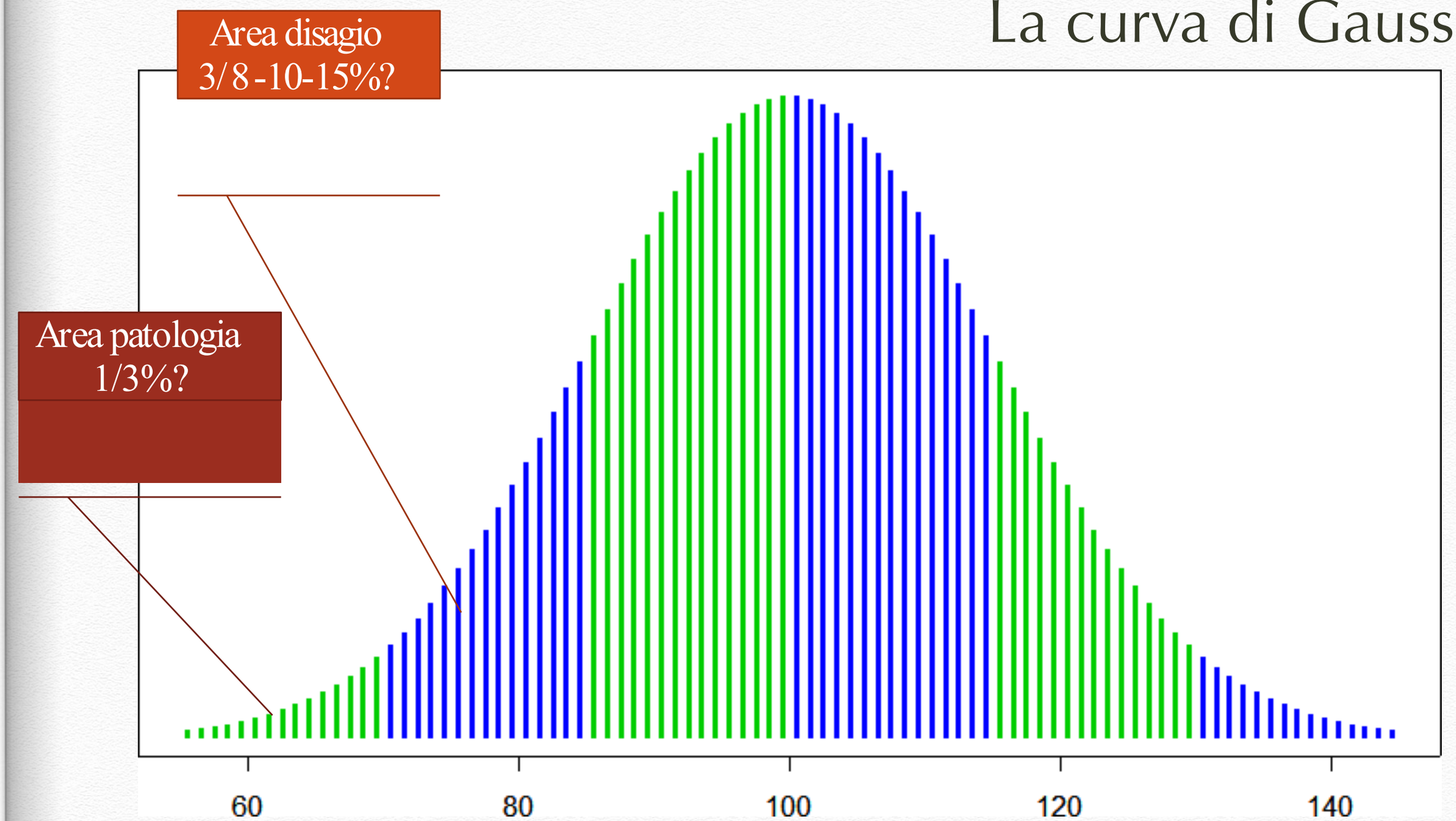
I fattori individuali

Le diverse teorie sulla **motivazione** hanno di volta in volta messo in evidenza il ruolo positivo giocato da fattori come i bisogni primari, le aspettative di successo o di fallimento, l'autostima, l'autoefficacia, l'attribuzione, l'autodeterminazione, le mete personali, i sentimenti, il supporto ambientale.

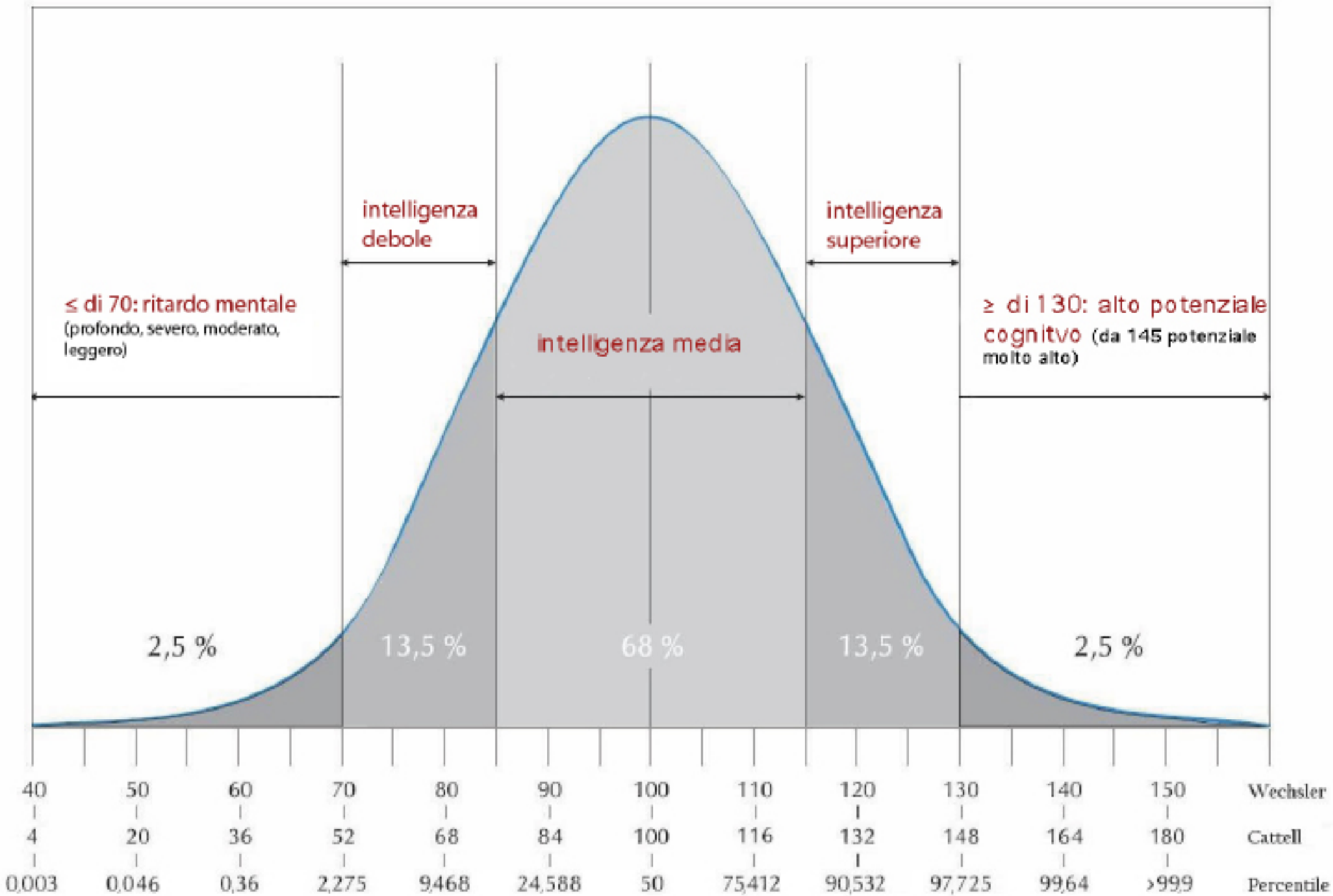
Le caratteristiche individuali sono forse quelle che più possono fare la differenza: una forte motivazione può ad esempio spingere a cercare e trovare un riscatto sociale attraverso lo studio.

I ragazzi in condizione di disagio

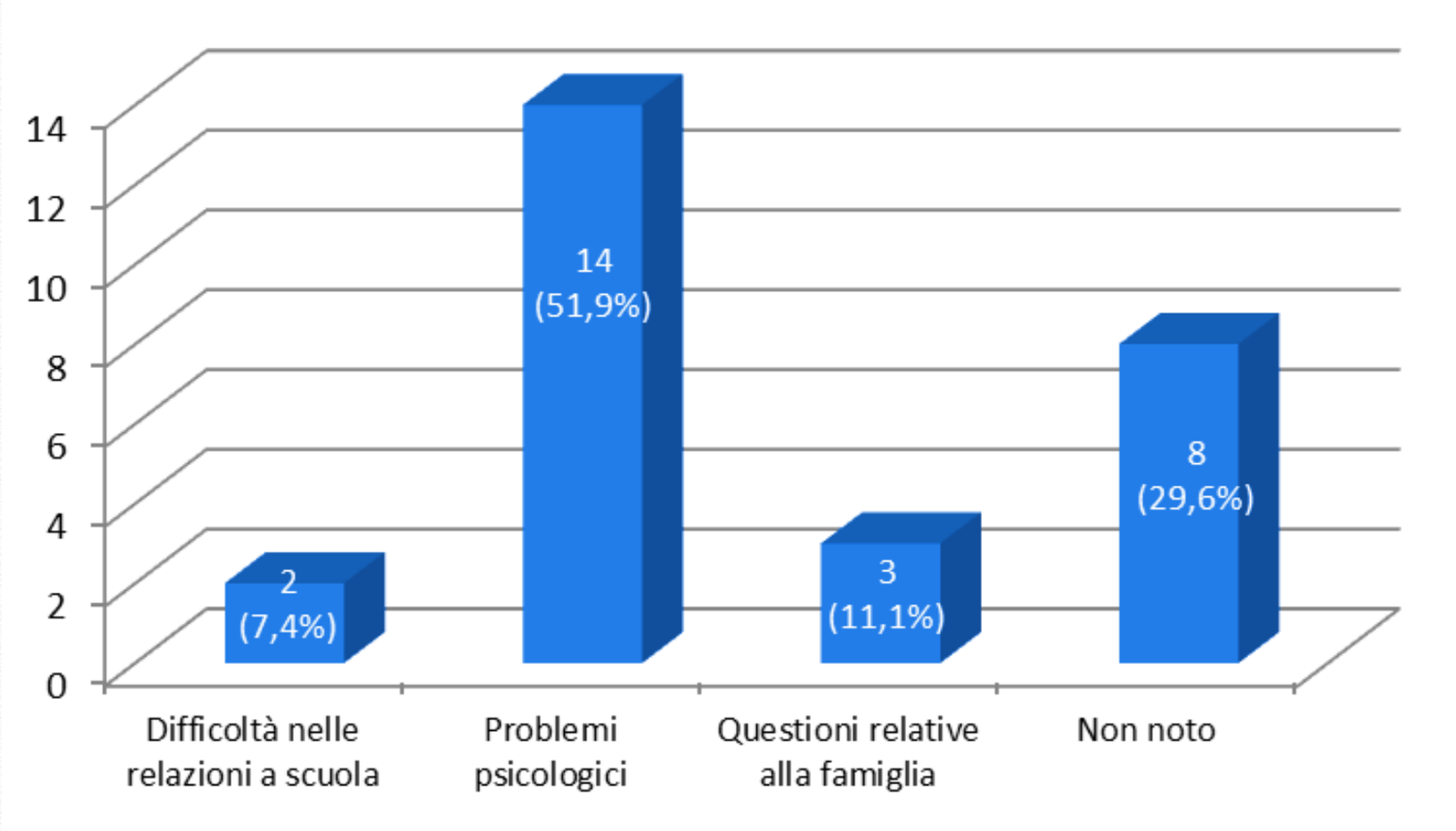
La curva di Gauss

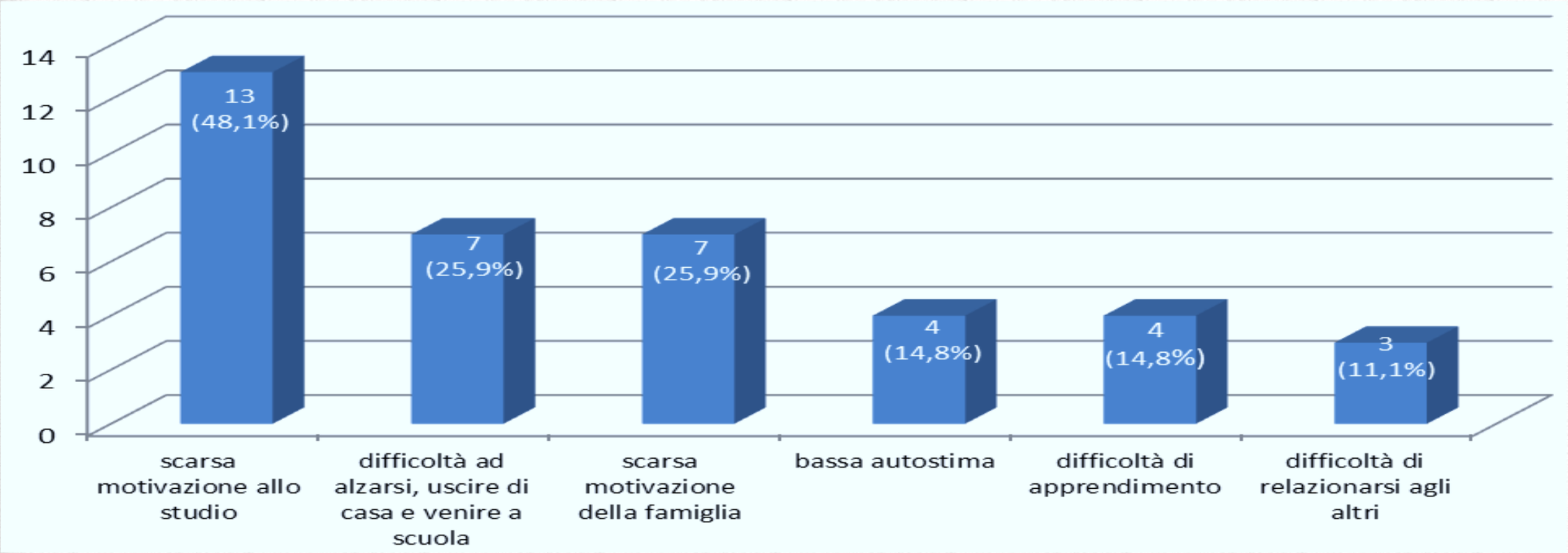


La corrispondenza sulla curva di Gauss



Perché non frequentano





Hikikomori=letteralmente “Stare in disparte, isolarsi

Si tratta di una forma particolare di **ritiro sociale** osservato per la prima volta in **Giappone** e descritto in modo esaustivo dallo **psichiatra Saitō** (1998) che lo ha chiamato **“hikikomori”**.

Con questo termine Saitō ha denominato l’autoreclusione volontaria nella propria casa di adolescenti e giovani che non mostrano segnali evidenti di disagio psicologico o malattia mentale.

Studi condotti in nazioni asiatiche e occidentali hanno rivelato che il fenomeno degli hikikomori non riguarda esclusivamente il Giappone, ma anche diversi paesi asiatici e occidentali come Oman, Cina, Corea, Spagna, Francia, Stati Uniti, Australia, Regno Unito.

Hikikomori

Questa condizione riguarda bambini, adolescenti e giovani adulti al di sotto dei trenta anni; **lo stile di vita è centrato sulla propria casa**; il ritiro più o meno completo dalla società si protrae per almeno **sei mesi**; è presente un **rifiuto scolastico e/o lavorativo**; coloro che lasciano la scuola o il lavoro ma continuano a mantenere relazioni extra-familiari con i coetanei non sono considerati hikikomori;

tra gli hikikomori possono esserci autistici ad alto funzionamento e possibili pazienti schizofrenici, vengono inclusi in questo raggruppamento fino a quando la malattia mentale non diventa evidente

Hikikomori: ragazzi tra abbandono scolastico e ritiro sociale

L'adolescente hikikomori può essere definito **un caso specifico tra le varie forme di abbandono scolastico** dato che lascia la scuola in conseguenza di una forma di ritiro ben più ampia, estesa di fatto a quasi tutte le relazioni sociali e personali

In più di una situazione ad esempio **i contatti con i pari sono sostanzialmente interrotti mentre continua la frequenza scolastica**, vissuta come una esperienza solitaria in una classe composta ormai da estranei.

Per comprendere meglio il fenomeno è utile **differenziare** tra adolescenti con ritiro sociale e adolescenti che abbandonano la scuola per altre forme di disagio.

Nonostante i tanti segnali di malessere **l'attenzione di famiglie e agenzie sociali si concentra** soprattutto **sulle assenze da scuola**.

- https://www.google.com/search?q=hikikomori&source=lnms&tbm=vid&sa=X&ved=2ahUKEwjEz4C1zeD9AhU1QPEDHdWIBDgQ_AUoA3oECAEQBQ&biw=1440&bih=693&dpr=1#fpstate=ive&vld=cid:3eb7f13a,vid:YcizFwva_98

Didattica metacognitiva

Obiettivi, motivazione, autostima ed emozioni
sono elementi centrali
che condizionano
l'apprendimento

Metacognizione

Oltre la cognizione

Capacità di riflettere sui nostri stati interni: Cognitivi, affettivi, emotivi

Metacogniazione

Processi Metacognitivi di Controllo (PMC)

Insieme di conoscenze riguardo al funzionamento cognitivo

- **Rendersi conto**
- **Essere in grado di predire la prestazione**
- **Pianificare**

L'individuo controlla (*monitors*) e regola i compiti cognitivi (fra cui la conoscenza)

Flavell 1981

Processi metacognitivi di controllo

Qual è la migliore strategia per risolvere questo compito?

Quanto è difficile?

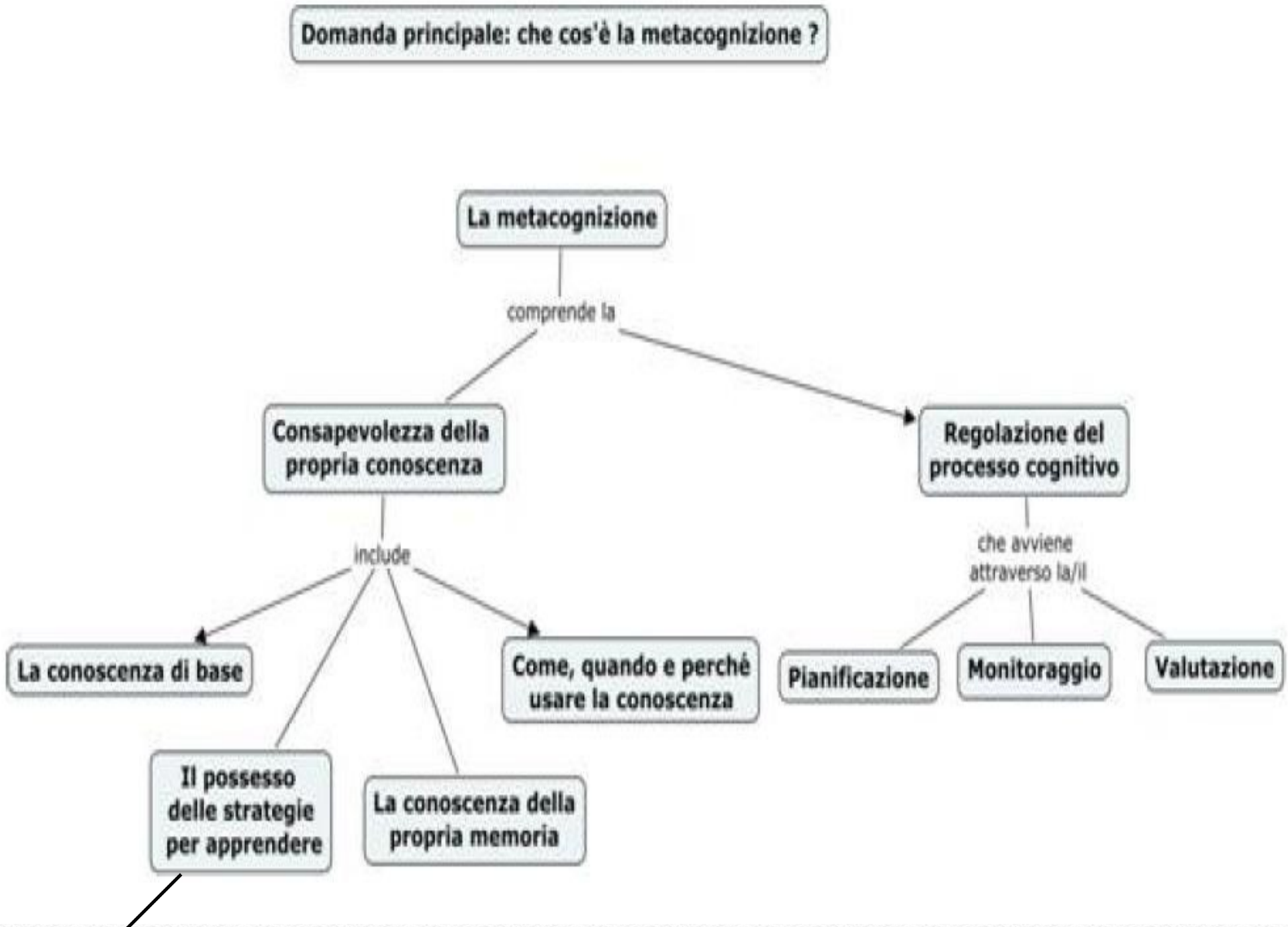
Conosco qualcosa di questo argomento?

Didattica metacognitiva

Didattica Metacognitiva

L'insegnante
che opera a livello metacognitivo
interviene a quattro livelli diversi:

5. Conoscenze sul funzionamento cognitivo
6. Autoconsapevolezza
7. Autoregolazione
8. Variabili psicologiche sottostanti



Selezione
Ripetizione
Organizzazione
Elaborazione

Processi cognitivi e stili di apprendimento

Quali sono i vari processi conoscitivi?

memoria

Attenzione e percezione

Stili di apprendimento

Auditivo
Visivo
Cinestesico

Tu come impari?
Esercitazione per l'individuazione degli stili di apprendimento

- Questo esercizio serve a darvi indicazioni su come considerate voi stessi ed il processo di apprendimento; può essere utile per capire come vi adattate a particolari condizioni o insegnanti.

Ne risulterà un'indicazione sul vostro (o sui vostri – perché potranno essere più di uno) stile di apprendimento.

Segna con una crocetta le voci che ritieni più adeguate a te.

1. Imparo molto ascoltando gli insegnanti o altre persone di cultura
2. Imparo meglio provando e sbagliando
3. Imparo con facilità dai libri
4. Preferisco individuare il percorso con una mappa
5. Preferisco che mi spieghino a voce le direzioni da prendere
6. Riesco spesso a montare le cose senza leggere le istruzioni
7. Imparo molto dalle conversazioni
8. Prima di acquisire nuove informazioni preferisco consultare un esperto
9. Imparo come funzione qualcosa smontandolo e rimontandolo di nuovo
10. Riesco a ricordare molto dalle lezioni e dalle conversazioni senza prendere appunti
11. Amo l'attività fisica
12. I nuovi concetti mi risultano più chiari se illustrati con diagrammi e disegni

Le principali strategie di apprendimento

Apprendimento significativo vs apprendimento meccanico

Apprendimento significativo

- Costruttivo
- Attivo
- Collaborativo
- Intenzionale
- Riflessivo
- Contestualizzato
- conversazionale

Apprendimento meccanico

- Appare più facile perché si avvale della memoria

Ma

- Assimilazione arbitraria
- Non si effettuano collegamenti con le conoscenze pregresse

Perciò

Decade più rapidamente (saperi fotocopia)

Autostima

- Comprende sia il locus of control che il senso di auto-efficacia

È l'insieme dei giudizi di valore e sentimenti che proviamo nei confronti della nostra persona

Attenzione: le facilitazioni all'interno di un programma differenziato potrebbero essere vissute come discriminazione.

Immagine di sé

Variabili che influiscono sull'immagine di sé:

1) Locus of control

2) Stile di attribuzione

3) Senso di auto efficacia

4) Autostima

5) motivazione

Come lo studente vede se stesso in quanto persona che può imparare?

	locus of control interno	locus of control esterno
evento positivo	"Sono stato davvero in gamba"	"Sono stato solo fortunato.."
evento negativo	"Avrei dovuto impegnarmi di più, la prossima volta ci riuscirò!"	"Sono perseguitato dalla sfortuna, capitano sempre tutte a me!"

Locus of control

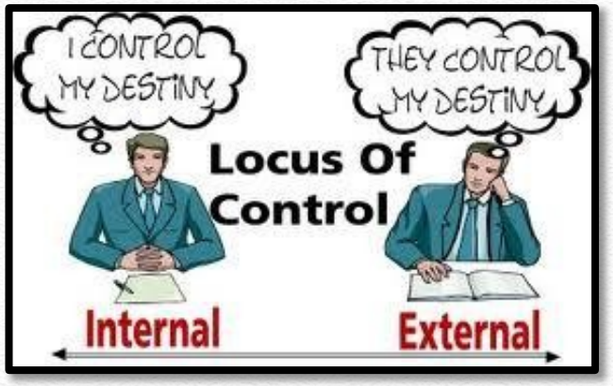
«**ambiente dove lo studente situa i fattori responsabili di quello che gli accade e cioè le cause dei successi e degli insuccessi**»

Es. Ho ottenuto un'insufficienza, dipende da .....

- me
- fattori esterni incontrollabili .....

Se dipende da me posso applicarmi per modificare la situazione

Se non dipende da me vivo in una condizione di impotenza



Convinzioni sottostanti:
«non posso farcela, non ho la capacità…»

Motivazione

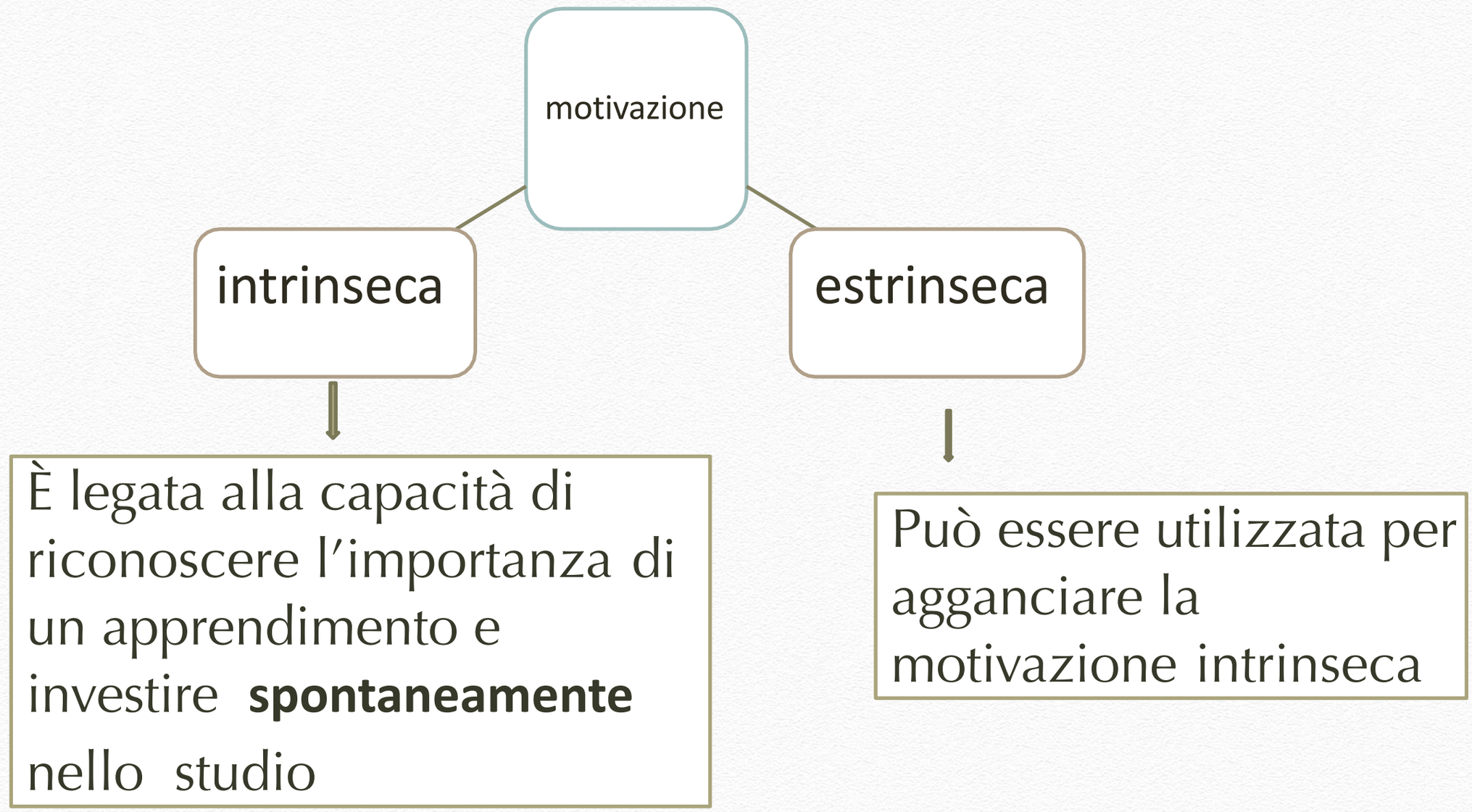
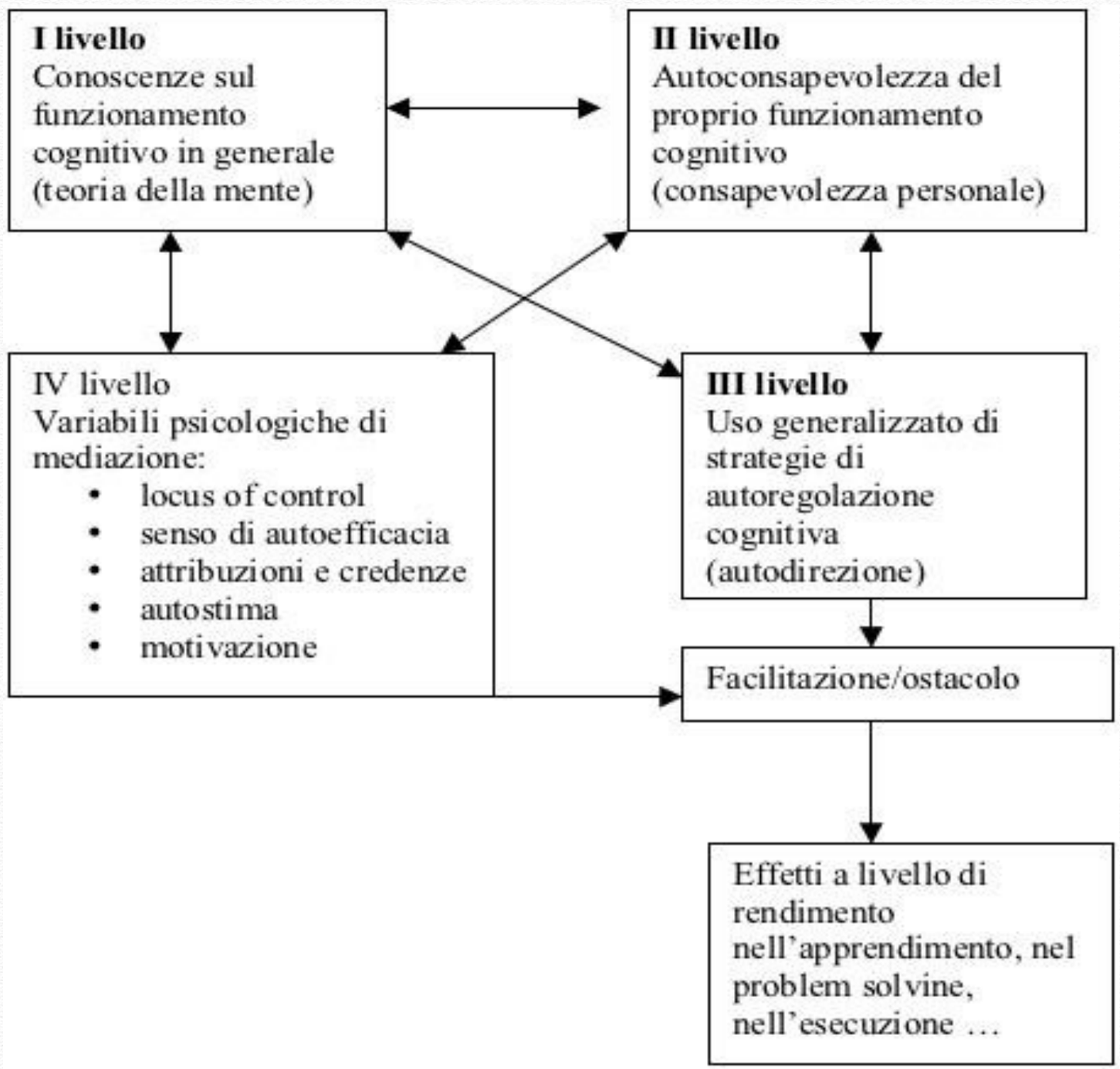


Tabella 1: COMPARAZIONE TRA APPRENDIMENTO COOPERATIVO E INSEGNAMENTO TRADIZIONALE	
METODO A MEDIAZIONE SOCIALE GLI ALUNNI - Fonte di conoscenza - Origine apprendimento - Aiuto reciproco e corresponsabilità nell'apprendimento - Autori del ritmo apprendimento - Valutatori dell'apprendimento - Attori consapevoli di relazioni sociali RUOLO DOCENTE FACILITATORE	METODO B MEDIAZIONE INSEGNANTE IL DOCENTE - Fonte di conoscenza - Origine apprendimento - Suscita la motivazione e la recupera - Autore del ritmo apprendimento - Valutatore dell'apprendimento - Individualizza l'apprendimento RUOLO DOCENTE ISTITUZIONALE

I quattro livelli della didattica metacognitiva (Ianes, 1996)



1°livello: l'insegnante fornisce informazioni sul funzionamento cognitivo (memoria, attenzione, vari tipi di intelligenze…)

2°livello: lo studente diventa consapevole del proprio funzionamento cognitivo

3°livello: lo studente si autoregola: si osserva, si direziona, si valuta auto training

4°livello: variabili psicologiche sottostanti

Autoregolazione

Per favorire l'autonomia dello studente, bisogna passare dalla regolazione dell'insegnante all'**autoregolazione**

Dal monitoraggio all' **automonitoraggio**

Dalle istruzioni alle **autoistruzioni**

Il docente come coach

La figura del **coach**, come **allenatore mentale** e **motivatore**, è molto nota nell'ambito dello sport e del business ed è diventata un riferimento fondamentale per allenatori, giocatori, manager che si rivolgono a lui per raggiungere i loro obiettivi in tempi brevi.

Il docente come coach

- **Promuovere una attività di riflessione e di condivisione delle competenze tra gli insegnanti finalizzata ad accrescere la capacità di gestione e di organizzazione della classe,** per promuovere la comunicazione e la relazione positiva con gli studenti, e far emergere delle *best practices*

- **Permettere agli insegnanti di affinare e rafforzare le proprie competenze relazionali/comunicative e di motivazione** nei confronti degli studenti, anche di quelli "difficili", e di rafforzare allo stesso tempo la propria "motivazione a motivare"

- **Favorire la conoscenza e la messa in pratica di alcune strategie di mediazione didattica attiva da utilizzare in classe**, efficaci nel coinvolgere maggiormente gli studenti, per accrescere la loro motivazione, il loro rendimento, e favorire un apprendimento significativo e profondo (e non solo nozionistico);

- **Incentivare l'utilizzo di una didattica significativa** che non si limiti a dare risposte e a fornire conoscenze, ma che stimoli – negli studenti – curiosità, progettualità, spirito critico e ricerca di significato

Il docente efficace per un apprendimento significativo

- Valorizzazione di sé e l'altro
- Fiducia e relazione empatica con l'altro
- Comunicazione efficace
- Cooperazione
- Decentramento cognitivo ed emozionale

Come?

Aiutare il bambino a:

- Conoscersi ed apprezzarsi; la fiducia e la sicurezza in se stesso lo rendono più disponibile alla mediazione
- Ascolto attivo
  - Sperimentare la condivisione empatica (mettersi nei panni dell'altro)
  - Riconoscere i propri e gli altrui stati emotivi
  - Comprendere i messaggi verbali e non verbali

allenamento delle intelligenze multiple con

- tecniche che utilizzino diversi linguaggi espressivi

Regole per insegnare una strategia

- Spiegazione dettagliata esempio concreto osservazioni e commenti
- controllo sull'apprendimento della strategia
- rinforzo l'uso adeguato
- automonitoraggio generalizzazione

Obiettivo → Valorizzare:
Motivazione, pensiero, riflessione ed imparare un **metodo di studio**

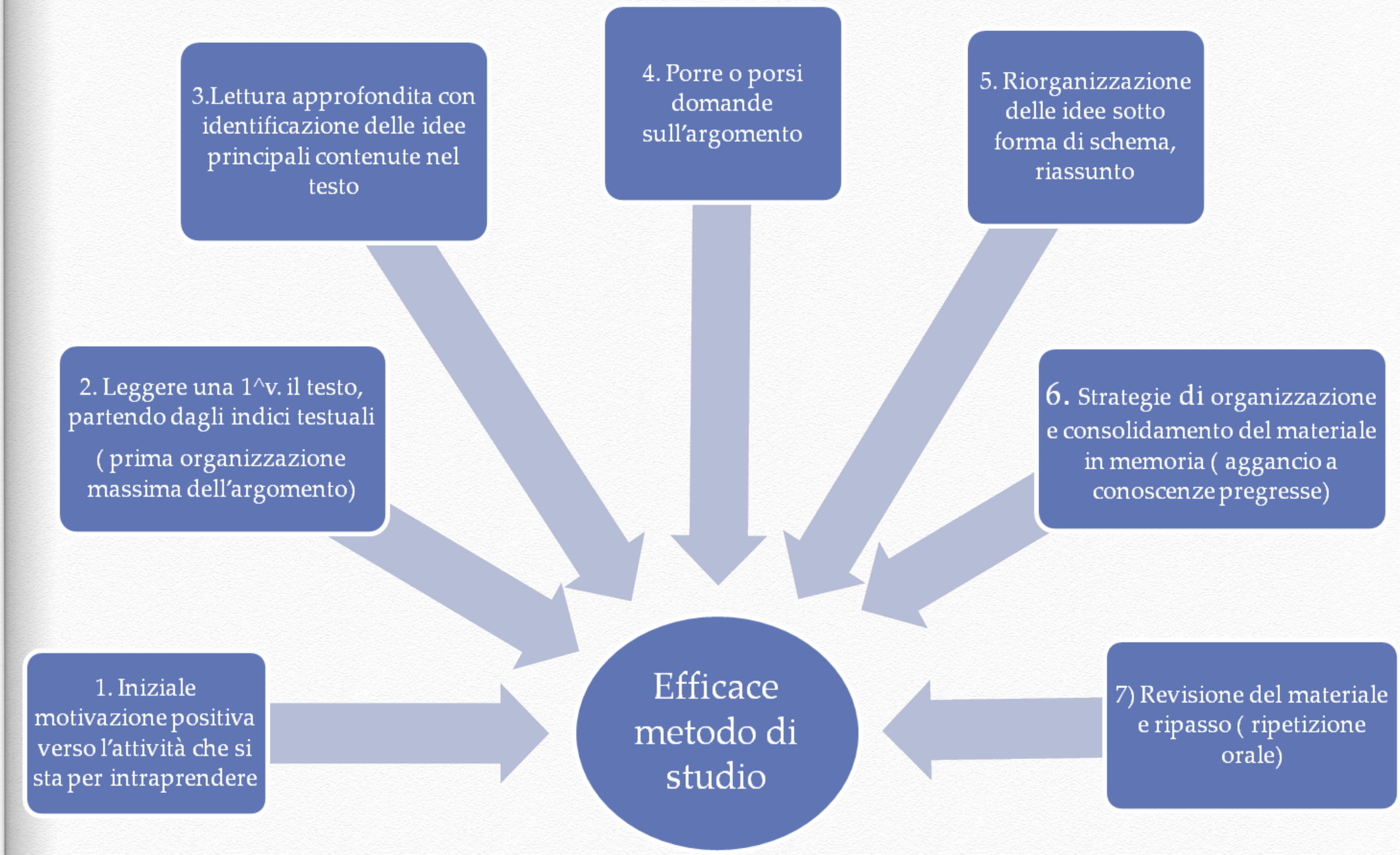
Cos'è il metodo di studio?

- È un insieme di STRATEGIE
- È un piano di lavoro globale, flessibile, adattabile alle diverse situazioni, che poggia su basi **metacognitive**

Una didattica motivazionale: insegnare un metodo di studio

Partendo dai libri utilizzati in classe, materia per materia, troveremo insieme **nuove strategie efficaci di apprendimento e di studio** per:

- prendere appunti nel modo corretto;
- gestire meglio il tempo e sapersi organizzare;
- comprendere un testo e memorizzarlo in modo organizzato e puntuale;
- riuscire a esporre con sicurezza davanti all'insegnante e alla classe.



Convegno AID, Asiago 2013

metodo pq4r

P: Preview sfoglio il materiale, leggo veloce gli indici testuali: titolo, immagini, sintesi

Q: Question: mi pongo domande sull'argomento

R: Read: leggo in maniera attenta e globale

R: Reflect leggo in maniera analitica: evidenzio, trovo collegamenti, marcatori modificabili (PDF) → **MAPPE**

R: Recite Ripeto senza guardare il testo

R: Review rileggo in modo selettivo

Nella didattica metacognitiva

il docente

Insegna **come costruire le** MAPPE

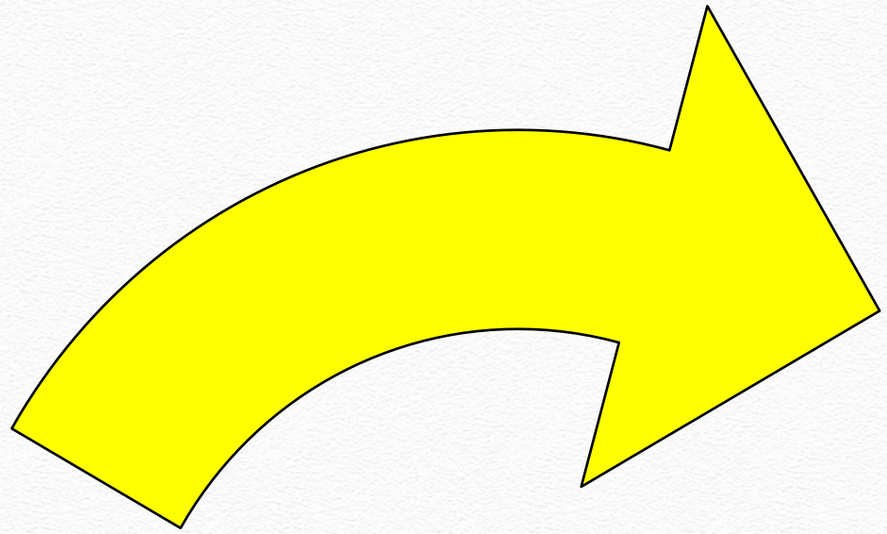
relative all'argomento per far discriminare nell'alunno le informazioni essenziali

mappe cognitive

- organizzatore cognitivo
- supporto visivo all'apprendimento cognitivo
- rappresentazione semplificata delle
- relazioni e gerarchie logico-visive
- costruzione cooperativa delle conoscenze
- strumento compensativo e di facilitazione

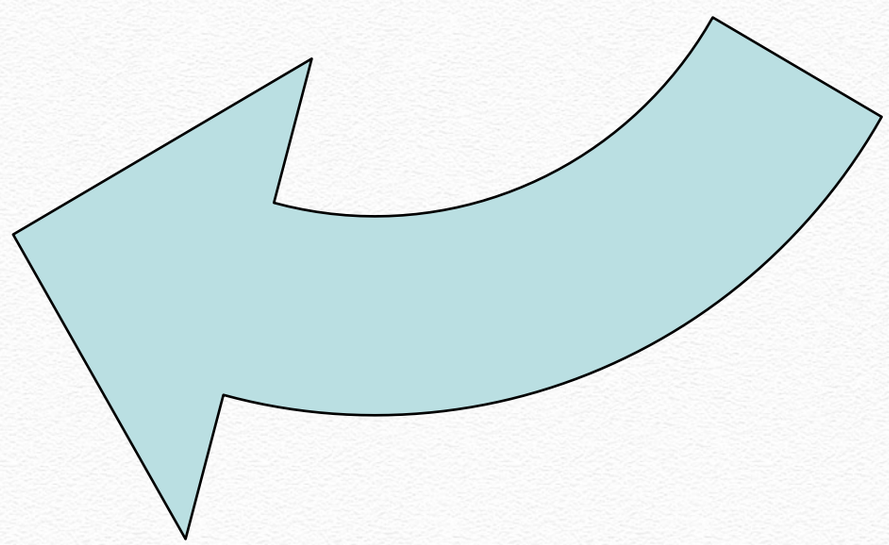
<u>favoriscono:</u>

apprendimento significativo, riflessione sul materiale e metacognizione



mappe per insegnare

mappe per imparare



mappe cognitive

- mappe concettuali
- mappe mentali

mappe multimediali = mediatori didattici

mappe concettuali (Novak)	**mappe mentali** (Buzan)
Rappresentazione associativa-gerarchica Dall'alto verso il basso	Rappresentazione a raggiera, grafico-visiva (immagini, disegni, colori)
concetti	creativa
soggettiva Necessita di una lettura condivisa	oggettiva Di facile lettura

La mappa favorisce

- l'analisi ed interiorizzazione del contenuto

- l'associazione con immagini = memoria VISIVA

- la comprensione delle relazioni di causa ed effetti

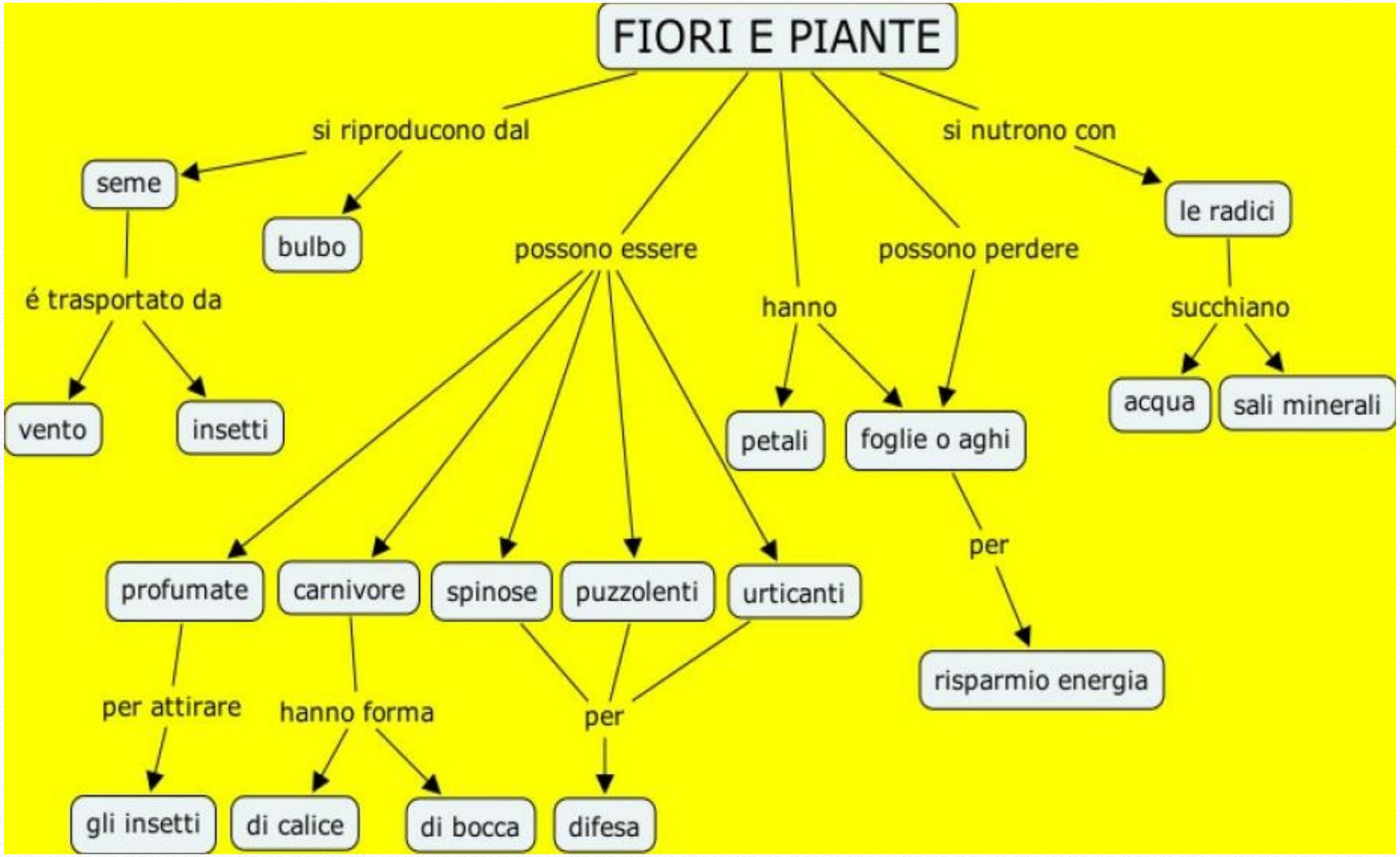
- la capacità di studio, la memorizzazione e il recupero delle informazioni

- la capacità di esposizione

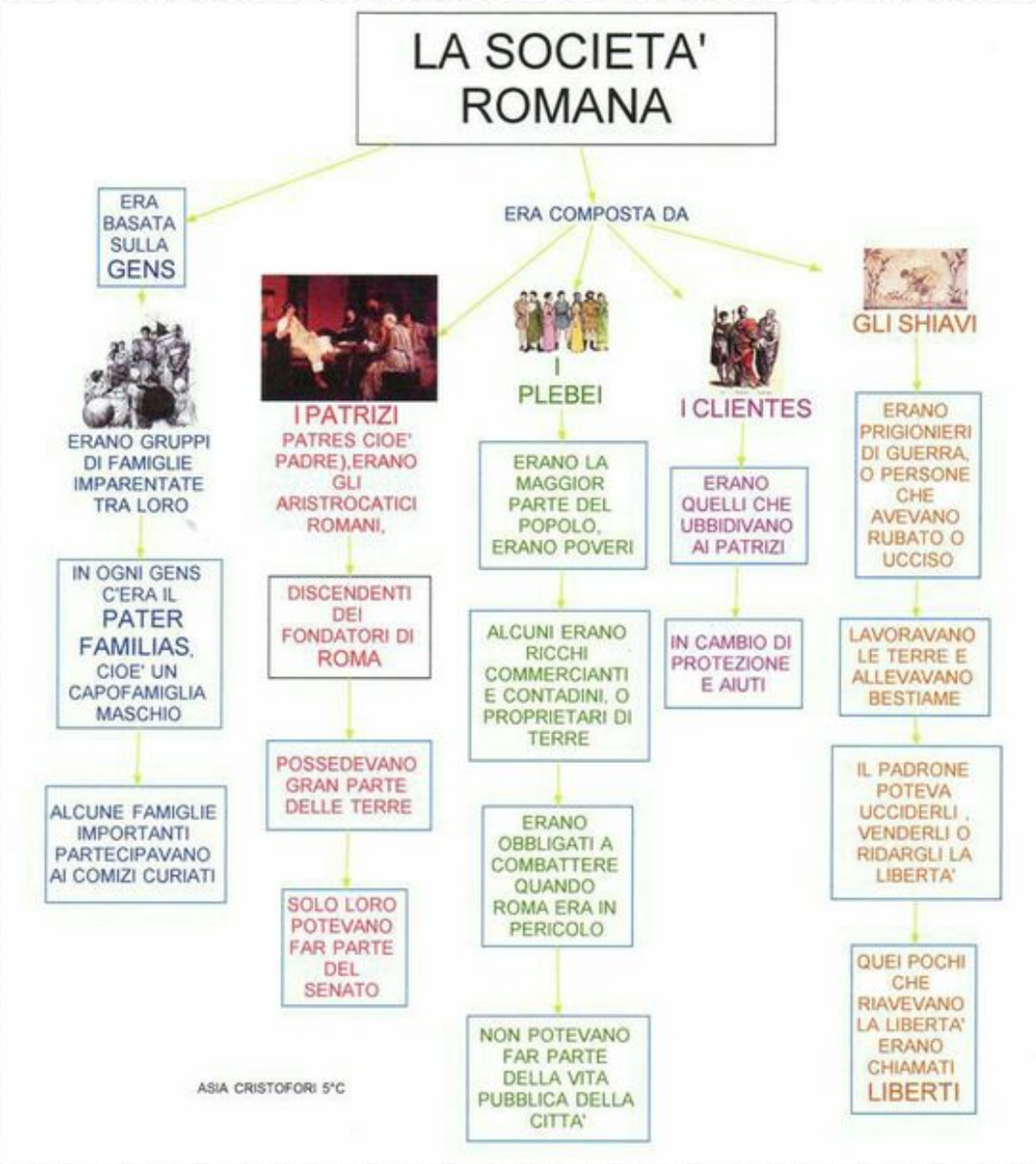
- la creatività e l'interiorizzazione e le capacità associative del cervello

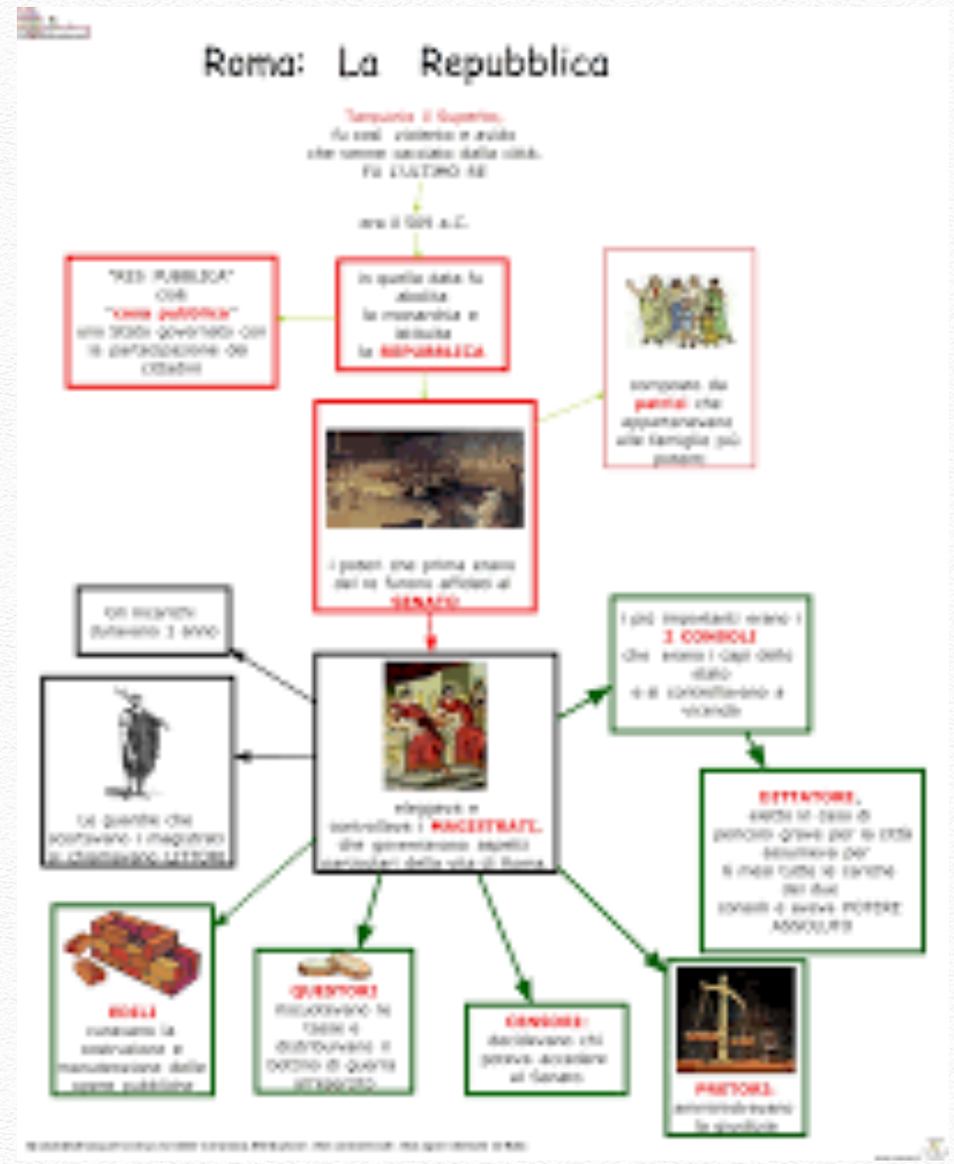
- il lavoro cooperativo !!!

ES: MAPPA CONCETTUALE

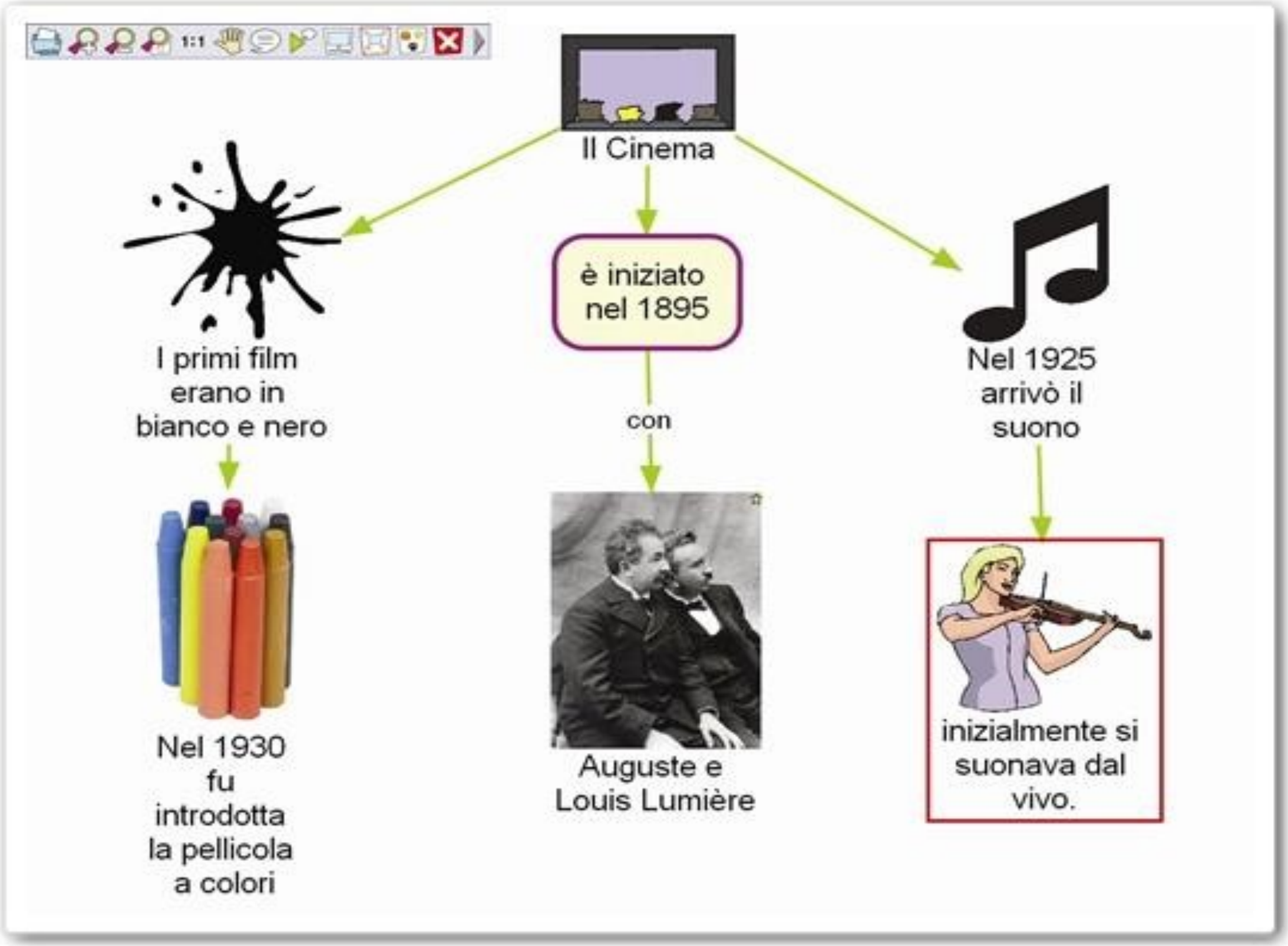


ES: MAPPA MENTALE





ES: MAPPE MULTIMEDIALI



Approccio cooperativo